

Mentre prosegue la conferenza nazionale dell'emigrazione

Caloroso incontro fra i dirigenti del PCI e i lavoratori emigrati

Il compagno G. C. Pajetta ha sottolineato il valore politico della conferenza e l'impegno dei comunisti per affrontare il drammatico problema - Oggi riprende il dibattito

Conclusa mercoledì sera la prima parte del dibattito generale della Conferenza nazionale dell'emigrazione, in corso a Roma nella sede della FAO, ieri sono cominciate le sedute di commissione. Le commissioni sono quattro ed esamineranno ognuna dei temi fondamentali del dibattito: le cause strutturali della emigrazione in Italia e il loro superamento; politica attiva del lavoro in campo interno ed internazionale, i diritti del lavoratore emigrante e gli strumenti multilaterali, comunitari e bilaterali di tutela, strumenti di partecipazione per una nuova politica dell'emigrazione. Su quattro temi generali verranno presentate in sede di commissione, comunicazioni su innumerevoli problemi, da quello del Mezzogiorno, alla politica delle Regioni, dal ruolo del sindacato per la difesa dei diritti dei lavoratori emigrati, alla politica della scuola e della cultura.

Oggi, nel pomeriggio, riprende il dibattito in seduta plenaria: i presidenti, o i relatori, delle commissioni presenteranno un rapporto al quale farà seguito una discussione.

Un caloroso incontro tra dirigenti del PCI e delegati co-

munisti che partecipano alla conferenza nazionale dell'emigrazione in corso a Roma, si è svolto mercoledì sera nella sede della FAO, in corso Venezia. Il compagno Pajetta, presidente del nostro partito, ha presieduto il dibattito. Hanno partecipato al incontro oltre cento delegati provenienti da tutta Europa e anche da Paesi Oltreoceano, come gli USA, il Canada, l'Argentina, il Venezuela, l'Australia. Per il PCI erano presenti i compagni Colombo, Di Giulio, Gian Carlo Pajetta, Giulio Ercoli, inoltre presenti il compagno Massola, il presidente della FIEEP (Federazione lavoratori emigrati e famiglie) Canica, e i compagni del ufficio emigrati del PCI tra cui Pollicina, Graziani, Braccia-Torri.

La vostra conferenza — ha detto il compagno Gian Carlo Pajetta nel corso dell'incontro — è un importante momento di lotta politica. Abbiamo fatto perché si facesse, perché si potesse sentire la voce degli emigrati e quello che essi chiedono al governo. Siete qui a Roma non per partecipare ad una cerimonia, ma sulla scia di un movimento reale che sta conducendo una battaglia per la democrazia e il progresso.

Nel corso dell'incontro è stato ricordato come il PCI ritiene di importanza fondamentale i problemi dell'emigrazione, e come il nostro partito deve una parte importante di quello che è diventato all'esperienza dell'emigrazione. È stato quindi ricordato come negli anni di formazione del PCI, negli anni della lotta antifascista, i dirigenti comunisti siano sempre stati costretti a vivere in qualche parte del mondo, come lo stesso compagno Toljatti, i compagni Longo, Di Vittorio, Colombo, Amendola, Vidali.

Negli interventi di diversi compagni (Gualandri del Partito comunista argentino, Becalossi segretario della federazione del PCI di Parigi, Marzi di Colonia, Giuliani di Toronto e numerosi altri) è stato sottolineato come alla conferenza nazionale dell'emigrazione vi è stato un marcato isolamento dei fascisti, i quali più di una volta, nel corso dei lavori dell'importante assemblea, hanno messo in atto provocazioni. I fascisti non volevano che questa conferenza si svolgesse ed hanno fatto di tutto per farla fallire. Ma le loro provocazioni non hanno trovato nessun appoggio e non sono riuscite a mettere in crisi la conferenza.

Al termine del caloroso incontro presso la direzione del PCI il compagno Giuliano Pajetta ha consegnato ai delegati comunisti medaglie ricordo con l'effigie di Palmiro Togliatti.

Il saluto di Murialdi (FNSI) al congresso dei comunisti milanesi

La riforma dell'informazione tema di lotta dei lavoratori

MILANO, 27 febbraio. Il presidente della Federazione nazionale stampa italiana, Paolo Murialdi, è intervenuto al congresso dei comunisti milanesi per portare il saluto dei giornalisti. Il panorama generale della stampa italiana, ha detto Murialdi, appare elemento di grave preoccupazione: in breve tempo si è verificata una profonda modificazione della mappa delle proprietà con mutamenti negativi che hanno visto prevalere la lottizzazione politica e ristrutturazioni in base a disegni di ingerenza del potere politico.

In questo quadro vi è però il fatto nuovo del cammino percorso in questi anni dalla categoria dei giornalisti, che ha abbandonato le barriere corporativistiche, cercando uno stretto contatto con le lotte sociali, la contestazione giovanile e alla luce di un nuovo impegno davanti all'emergente situazione della tensione; cammino fatto con una nuova alleanza con i poligrafici, in collegamento con le confederazioni sindacali.

A trent'anni dai fatti depositata a Trieste la sentenza di rinvio a giudizio

Due tedeschi accusati per la Risiera Ignorati i collaborazionisti italiani

I due imputati, che non compariranno al processo, sono un avvocato di Amburgo e un cameriere di Monaco - Copertura dei criminali esercitata dagli alleati durante l'occupazione della città - Come operò il reparto nazista

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 27 febbraio

I problemi della libertà dell'informazione, dell'autonomia del lavoro dei giornalisti hanno riacquisito nuovo peso e significato. Ne è stata la richiesta di una riforma della informazione che ha i suoi punti di forza nell'affermazione di una normativa autonoma del lavoro giornalistico dell'azienda e nella gestione autonoma dell'informazione, distinta dalla gestione finanziaria cioè dalla proprietà.

Su questo terreno si sono compiuti sostanziali passi in avanti. Presso le forze politiche e le organizzazioni sindacali è maturata la coscienza di una riforma dell'informazione. La presentazione da parte della DC di un progetto di legge a firma di Piccoli, che pure era stato criticato dalla federazione nazionale stampa italiana, si inseriva in questo quadro. Purtroppo la situazione in quest'ultimo anno è andata deteriorandosi e nemmeno quel progetto di legge è stato più portato avanti e non se ne parla più.

La situazione di pericolosa concentrazione delle testate nella loro lottizzazione politica è affiancata dai permancenti effetti disastrosi della gestione della RAI-TV, sottoposta a continue ingerenze partitiche. Da mesi si sta discutendo della riforma dell'Ente radiotelevisivo, ma all'approvazione delle proposte di riforma si oppongono vaste e oscure forze, come ha dimostrato l'iter all'Camera del decreto governativo.

La riforma dell'informazione diventa oggi una battaglia da condurre non solo da parte dei giornalisti, ma da loro insieme con i sindacati democratici, con le organizzazioni sindacali, per farla diventare obiettivo della lotta delle masse dei lavoratori, conosciuta e sentita da essa. Una riforma deve puntare sullo sviluppo del pluralismo delle voci culturali e politiche, favorendo la libertà di espressione e il sorgere di nuove testate, a contributo del discorso di democrazia che si fa nel Paese.

Il deposito della sentenza di rinvio a giudizio per i criminali perpetrati alla Risiera di S. Sabba, l'edificio triestino trasformato dai nazisti nell'unico forno crematorio operante in Italia nel corso dell'ultima guerra, depositato per sempre con le forze politiche della Liberazione, la lunga, difficile istruttoria avviata nel marzo '74 dal giudice dott. Sergio Serbo.

La sentenza riguarda due soli imputati: August Dietrich Allers, oggi avvocato ad Amburgo, che comandò l'Einsatzkommando Reinhard, lo speciale reparto di repressione inviato a Trieste nel '43, e Joseph Oberbauer, l'ex comandante del lager, attualmente cameriere a Monaco.

I due ex ufficiali della SS, che non si presentarono al dibattimento (previsto per maggio o giugno), sono accusati di omicidio plurimo pluriaggravato continuato per aver soppresso, fatto sparire e occultato di applicabilità della legge militare di guerra e di ogni mo-

Dato il grande spazio che il nostro giornale dedica in questi giorni ai lavori della Conferenza nazionale dell'emigrazione, non pubblichiamo oggi la consueta rubrica per gli emigrati.

tivo a necessità militare continuata, secondo il regolamento giudiziario, un rilevante numero di persone nella Risiera.

Altri criminali inquisiti sono deceduti: il caso di Gottlob Herings, Christian Wirth e Franz Stangl.

Al processo (i due imputati saranno difesi d'ufficio) partecipano sette parti civili: sei si riferiscono a personaggi politici, la settima a una vittima ebrea.

La ponderosa sentenza del dott. Serbo — un documento di ben 152 pagine — sottolinea in premessa, a proposito dei ritardi e delle difficoltà di questo procedimento, le gravissime responsabilità degli angloamericani, che, come noto, rimasero a Trieste come forze d'occupazione e di governo fino al 1954. Ripetiamo le stesse, eloquenti parole del giudice: «Disposizione del governo militare alleato, assai dubbia nella legittimità, di questo procedimento, non di meno cogenti per tutti, escludono per la Procura della Repubblica di Trieste ogni possibilità di un eventuale riconoscimento degli elementi indispensabili all'instaurazione di un procedimento». Ogni atto e rapporto concernente la Risiera triestina ancora la sentenza — fu diretto ad un particolare ufficio del GMA, vennero date direttive affinché tali rapporti fossero conservati e che la parte degli organi giudiziari italiani incaricati di procedere nei confronti dei collaborazionisti e criminali di guerra. Al riprendere della istruttoria italiana importanti documenti sono dunque negli archivi di Londra e Washington.

È chiaro, ci sembra, che a questo gravissimo comportamento, di cui i criminali, ormai deceduti, pur avendo combattuto, gli angloamericani siano stati indotti dalla situazione internazionale creata al termine della guerra. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

L'emigrato in Finlandia chiede

la tessera del PCI

Caro direttore,

dopo un'assenza di ben vent'anni torrei rientrare di nuovo nelle file del PCI. Questa lunga assenza dal partito non era dovuta a divergenze politiche o ideologiche, ma solo per un istante, agli ideali marxisti-leninisti, ma alla mia distanza dall'Italia per quasi dieci anni. Ho sempre stato emigrato nel Nord America e per altri sei qui in Finlandia (come mi trovo tuttora). Fu iscritto al partito alla sezione di Sibel (Göteborg) Noorva, in provincia di Udine fino al 1954, anno in cui partii per l'Europa. Erano anni duri: mi la lotta negli anni 50 sembrava disperata, non avevamo l'appoggio dei contadini (la zona del Basso Friuli è prevalentemente agricola) e quindi le spese volte erano ostili, ci mancava il sostegno degli esercenti e del ceto medio in genere. Allora non si rendeva conto — al contrario di oggi — di essere anch'essi vittime del capitalismo. Ricordo le cariche selvaggio della polizia, ad esempio in occasione dello sciopero del canale Cormor (era con noi il pittore Ziganca, che con la sua opera fece conoscere tanta gente le lotte dei braccianti). Da allora e passato un quarto di secolo, le condizioni sono molto diverse, ma molto sono le lotte. La lotta a condurre ad esempio contro l'emigrazione forzata.

Ho scritto tutto questo per arrivare ad una conclusione: una possibilità di un eventuale riconoscimento degli elementi indispensabili all'instaurazione di un procedimento. Ogni atto e rapporto concernente la Risiera triestina ancora la sentenza — fu diretto ad un particolare ufficio del GMA, vennero date direttive affinché tali rapporti fossero conservati e che la parte degli organi giudiziari italiani incaricati di procedere nei confronti dei collaborazionisti e criminali di guerra. Al riprendere della istruttoria italiana importanti documenti sono dunque negli archivi di Londra e Washington.

È chiaro, ci sembra, che a questo gravissimo comportamento, di cui i criminali, ormai deceduti, pur avendo combattuto, gli angloamericani siano stati indotti dalla situazione internazionale creata al termine della guerra. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti.

L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

Le vittime della

micidiale « guerra dell'a-falto »

Signor direttore,

mi ha scritto ed io non so mai stati ancora vittime del terribile traffico automobilistico che si è generato a Napoli. Ma il prezzo pagato dalla nostra famiglia è stato terribile. Mio figlio, il mio fratello, è rimasto irrimediabilmente ferito da un'autostrada, travolta da un'autostrada mentre usciva di casa, e deceduto in ospedale. Ricordo le cariche selvaggio della polizia, ad esempio in occasione dello sciopero del canale Cormor (era con noi il pittore Ziganca, che con la sua opera fece conoscere tanta gente le lotte dei braccianti). Da allora e passato un quarto di secolo, le condizioni sono molto diverse, ma molto sono le lotte. La lotta a condurre ad esempio contro l'emigrazione forzata.

Ho scritto tutto questo per arrivare ad una conclusione: una possibilità di un eventuale riconoscimento degli elementi indispensabili all'instaurazione di un procedimento. Ogni atto e rapporto concernente la Risiera triestina ancora la sentenza — fu diretto ad un particolare ufficio del GMA, vennero date direttive affinché tali rapporti fossero conservati e che la parte degli organi giudiziari italiani incaricati di procedere nei confronti dei collaborazionisti e criminali di guerra. Al riprendere della istruttoria italiana importanti documenti sono dunque negli archivi di Londra e Washington.

È chiaro, ci sembra, che a questo gravissimo comportamento, di cui i criminali, ormai deceduti, pur avendo combattuto, gli angloamericani siano stati indotti dalla situazione internazionale creata al termine della guerra. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti.

L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

VOLTERRA

Quattro detenuti sequestrano un agente di custodia

VOLTERRA (Pisa), 27 febbraio

Quattro detenuti del carcere di Volterra — che ospita complessivamente circa duecento reclusi — hanno preso in ostaggio un agente di custodia, ed hanno chiesto di parlare con un magistrato. Sul posto è recato il pretore di Volterra dottor Malagrini.

Il sequestro si è verificato intorno alle 17,30: non si conoscono per il momento né i nomi dei quattro detenuti né quello della guardia carceraria.

Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Firenze professor Mario Calamari è stato informato e segue la vicenda.

STRADE INTRANSITIBILI E PAESI BLOCCATI DALLA NEVE

Tutto il Mezzogiorno è investito da un'eccezionale ondata di freddo

Danni alle colture nell'Agro Nocerino Sarnese - Difficile la navigazione nel basso Tirreno per il mare agitato e per il vento

Una eccezionale ondata di

freddo, accompagnata in molte province del Sud da abbondanti nevicate, ha stretto in una morsa di gelo molte regioni del Meridione. Le cattive condizioni del tempo nel Mezzogiorno — che contrastano con le generali condizioni meteorologiche del Centro e soprattutto del Nord, dove il tempo è decisamente buono — hanno creato non po-

che difficoltà, soprattutto nelle zone dove le nevicate sono state copiose.

Ecco un quadro della situazione. **CAMPORBASSO** — Una violenta bufera di neve ha investito l'intera zona, bloccando alcune zone centrali della regione, dove la neve ha raggiunto venti centimetri. Numerosi automobilisti si sono trovati in difficoltà lungo la

statale Isonia, nei pressi di Agnone, e sono stati soccorsi dopo alcune ore dalla polizia stradale.

Nell'Alto Molise sono isolati i comuni di Capracotta, Pescocostanzo e San Pietro Avellana, mentre la circolazione è bloccata su tutte le altre strade della zona, anche a causa del forte vento che provoca l'accumularsi di metri di neve nei tornanti.

POTENZA — Ondata di gelo in tutta la Basilicata. Le condizioni atmosferiche sono proibitive soprattutto in provincia di Potenza, dove è nevicata abbondantemente per tutta l'altra notte. Nel capoluogo la neve ha raggiunto i dieci centimetri. Il traffico è paralizzato su molte strade del centro. Un centinaio di metri di neve si sono formati ai valichi dove ha infuriato la tormenta e dove la neve supera, in alcuni punti, il metro di altezza. Un centinaio di metri di neve si sono formati ai valichi dove ha infuriato la tormenta e dove la neve supera, in alcuni punti, il metro di altezza. Un centinaio di metri di neve si sono formati ai valichi dove ha infuriato la tormenta e dove la neve supera, in alcuni punti, il metro di altezza.

MESSINA — Tutta la fascia dei Nebrodi, da Floresta a Tusa, e ammantata di neve. A Floresta, Santa Domenica Citara e Cetraria la neve ha raggiunto i 60 centimetri di altezza mentre a San Pietro Patti, Raceta, Librizzi, Sant'Angelo di Brolo, Sinagra, e altri comuni, la neve ha raggiunto i 40 centimetri di altezza. La circolazione stradale è stata per due giorni bloccata lungo la statale 116 dal chilometro 13 al chilometro 28, il transito era consentito solo con i mezzi a motore provinciale 122, fra il comune di San Pietro Patti e Favosite e stato necessario l'uso delle catene. Alcuni automobilisti sono stati soccorsi dai carabinieri e dai cantonieri dell'ANAS.

ROMA

Cinque giovani in auto si sfracellano contro un camion fermo: due morti e due gravissimi

ROMA, 27 febbraio. Due giovani sono morti e altri tre sono rimasti feriti, due dei quali in maniera molto grave, in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte in via di Pietralata.

Nei due giovani morti ne quali rimasti feriti gravemente sono stati ancora identificati i cinque erano a bordo di una «128» e stavano percorrendo a torte andatura via di Pietralata. Ad un tratto l'auto è sbiancata andando ad urtare prima contro un camion e quindi contro un'altra autovettura, entrambi in sosta.

Uno degli occupanti è morto, l'altro è gravemente ferito. Dopo il suo ricovero al Policlinico Dei Santi l'unico identificato ed in condizioni di parlare, è stato il fratello di 22 anni, ha detto di non ricordare assolutamente nulla. La polizia ritiene che i cinque siano i figli o comunque responsabili di qualche reato.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

Che cosa c'è di nuovo in Brasile

Caro direttore,

abbiamo letto con interesse l'articolo «Nuova dal Brasile» apparso sul numero del 5 febbraio. Consideriamo positivo che il suo giornale cerchi di chiarire i recenti avvenimenti della vita politica ed economica del Brasile. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli del comunismo, desiderio di avere dalla propria parte i tedeschi, concorsero a produrre queste scandalose violazioni di ogni codice morale, prima ancora che giuridico.

È avvenuto così che gli elementi e le responsabilità sugli eccidi consumati nel lager di S. Sabba, i criminali, che si erano emersi a seguito di processi celebrati in Germania contro ex carnefici nazisti. L'istruttoria corse poi un grave rischio, allorché nel febbraio '72 il PM di Trieste, dott. Brenni, chiese la trasmissione degli atti alla Procura militare di Padova, quest'ultima rivendicò la propria competenza in materia. Guerra fredda, pericoli